

# A Como crescono di più i piccoli

**Congiuntura.** I dati del secondo trimestre in Lombardia e sul Lario confermano un quadro positivo, non senza rischi. Nell'industria produzione a +0,4% sui tre mesi precedenti, l'artigianato cresce dello 0,5%: «Ma quanti problemi»

COMO

**MARILENA LUALDI**

Un secondo trimestre ancora nel segno dei contrasti. Ma sia in Lombardia sia a Como il quadro positivo di inizio anno è confermato: casomai sono le aspettative che sono meno rosee, complici le turbolenze fuori confine.

Dalla congiuntura presentata ieri a Unioncamere Lombardia, risulta che la produzione industriale è cresciuta del 2,2% e dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. Anche per l'artigianato la produzione è positiva sia su base annua (+1,8%) che rispetto al trimestre precedente (+0,8%). E positivi sono gli ordini dall'estero (+1,7%) e il fatturato (+0,5%). Mentre frenano dopo uno spingimento gli ordini interni (-1,2%). Anche sul fronte occupazionale, i livelli tengano, ma risultano in calo gli ingressi.

Questo appunto a livello lombardo. I dati differiscono sul Lario? In parte sì. La produzione industriale a Como cala dell'1,5% considerando la variazione annuale, mentre cresce dello 0,4% rispetto al trimestre precedente.

## Meno ordini interni

L'artigianato vede un aumento del 2,3% su base annua, che si ridimensiona allo 0,5% se si prende in considerazione il trimestre. Lieve freno del giro d'affari del commercio al dettaglio: -0,3% dopo il +1,8% dello scorso trimestre.

Il dato industriale regionale è stato visto positivamente dal presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla. Con un monito: «Le nostre imprese sono troppo dipendenti dall'estero: a confermarlo è la brusca frenata degli ordini in

terni (-1,2% congiunturale)».

Sul fronte dei comparti si distingue la varietà. Ai maggiori incrementi registrati dai settori pelli-calzature (+7,1%, dato lombardo), siderurgia (+4,7%), meccanica (+3,2%) e tessile (+3,0%), seguono gli incrementi meno intensi di minerali non metalliferi e gomma-plastica (+1,9%), mezzi di trasporto (+1,6%), carta-stampa (+1,4%), chimica (+1,0%) e legno-mobilia (+0,8%). In contrazione: industrie varie (-2,8%), abbigliamento (-1,9%) e alimentari (-0,6%).

## Segnali ancora incerti

Il periodo insomma vede note favorevoli, ma prudenti. «Sicuramente è quanto viviamo noi adesso - rileva Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como - C'è qualche segnale positivo, ma non stabile. Ad esempio il tessile l'anno scorso aveva registrato dati più positivi, quest'anno ci siamo trovati ancora in difficoltà. I segnali della meccanica sono buoni, ma non strutturati».

Si cambia troppo rapidamente. E si rischia con mercati consolidati, come con la Francia: «Non si può proprio stare sereni. Ecco perché calano le aspettative. Non solo per la Brexit, tante situazioni non ci fanno stare sereni».

Conferma Enrico Benati, presidente di Cna Como: «La situazione resta ambigua, anche se i due trimestri sono abbastanza positivi. Già verso giugno però abbiamo visto un rallentamento».

E con orgoglio: «Però continuiamo a investire, la voglia c'è sempre stata, ma sono i segnali esterni che fanno scattare il meccanismo. Come il superammortamento».

## LA PROVINCIA VENERDÌ 29 LUGLIO 2016



La meccanica è uno dei settori che sorride, con un +3,2% a livello lombardo



Marco Galimberti



Enrico Benati

## «Non bastano le assunzioni del Jobs Act»

Sono davvero dati contrastanti, quelli della congiuntura. Perché se la produzione sale più per le microimprese, non si può dire altrettanto dell'occupazione. Nei giorni scorsi anche il rapporto Uil sul lavoro aveva fotografato un aumento di cassa integrazione nell'artigianato.

Ora la congiuntura lombarda vede un saldo positivo dal punto di vista occupazione per l'industria (+0,2%) grazie a un tasso d'ingresso dell'1,5%, ancora superiore all'uscita (1,3% il tasso

d'uscita). Mentre per gli ingressi si registra una riduzione del tasso rispetto allo scorso trimestre, per le uscite il tasso risulta in crescita.

Nell'artigianato tasso d'ingresso e d'uscita si riducono di pari entità, mantenendo il saldo costante al +0,3% registrato anche lo scorso trimestre.

Certo, c'è anche lo stacco sui dati delle ore richieste di cassa e di quelle poi effettivamente effettuate: «Da noi vista come uno strumento - rimarca Marco Gal-



Gerardo Larghi

imberti, presidente di Confartigianato - di flessibilità, visto che la situazione cambia da un momento all'altro».

In questo contesto, il giudizio di Gerardo Larghi, segretario della Cisl dei Lagni, conferma la visione del Jobs Act: «Che è benvenuto e ha stabilizzato delle posizioni. Ma non è servito a creare lavoro, questo l'abbiamo detto. Ora la manifattura che viene avanti è sempre più tecnologizzata e legata alle conoscenze. Si sta creando una forbice del lavoro, esattamente come la classe media che sta scomparendo. Per creare posti di lavoro bisogna fare interventi strutturali».